

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

## **TOKYO FASHION MUSEUM**

di Federica Gomiero e Roberta Musso

Relatore: Chiara Aghemo

Correlatori: Cesare Griffa, Giovanni La Varra

La tesi riguarda il progetto di un museo della moda a Tokyo, ed è il frutto di un lavoro di ricerca e sperimentazione, svolto in parte a Torino e in parte in Giappone. Il tema è tratto da un bando di concorso promosso nel 2010 da Arquitectum in collaborazione con la Waseda University di Tokyo. Il bando riguardava la progettazione di una torre di 100 metri di altezza collocata su Omotesando-dori, la principale via per lo shopping di lusso a Tokyo. I criteri progettuali e l'esito formale del museo dovevano essere in armonia con i dettami dell'architettura contemporanea giapponese, ma allo stesso tempo l'edificio doveva costituire un simbolo di avanguardia e un *landmark* nello *skyline* della metropoli.



Studiando i principi estetici alla base della progettazione giapponese e osservando gli edifici di rilievo architettonico presenti nell'area, emerge chiaramente come l'approccio compositivo nipponico sia caratterizzato dalla ricerca di un linguaggio fortemente geometrico e minimalista che si rifà all'estetica della negazione.

L'interpretazione personale di queste considerazioni ha portato a un approccio che evita gli eccessi mantenendo la forma dell'edificio il più semplice e lineare possibile. La soluzione adottata prevede una distribuzione verticale contenuta all'interno di un *core* strutturale centrale, attorno al quale sono posizionati una serie di blocchi sfalsati tra loro, che contengono i vari ambienti in progetto. Questo sistema è "imbrigliato" all'interno di una pelle esterna continua e perfettamente liscia, ottenuta estrudendo in altezza il perimetro dello spazio occupato sul lotto. Questa operazione permette di ricostruire con l'involucro esterno la volumetria ideale che l'edificio avrebbe avuto se fosse stato sviluppato a partire da un piano tipo, e di porla quindi in contrasto con i volumi irregolari delle sale espositive. Oltre al loro ruolo funzionale, i blocchi sono un riferimento alle volumetrie degli edifici circostanti che vengono ripresi e ridistribuiti in altezza a suggerire in verticale una "seconda Omotesando". Lo sfalsamento dei blocchi inoltre, permette di ricavare sulle coperture le terrazze panoramiche richieste dal bando.

La pelle continua è concepita come una superficie semitrasparente composta da quattro tipi di pannelli, che a tratti nasconde e a tratti rivela ciò che le sta dietro, permettendo ai due linguaggi di dialogare tra loro e di esaltarsi a vicenda. In questo modo, in accordo con la tecnica del *Miegakure*, si crea un senso di profondità e si stimola la curiosità dell'osservatore, interrompendo alcune delle visuali, nascondendo alla vista le dimensioni effettive dell'edificio e impedendone la percezione completa. Lo spazio che si viene a creare tra la pelle esterna e il sistema interno delle scatole si configura come una zona filtro connessa al concetto di *en*: così come l'*engawa* delle abitazioni tradizionali giapponesi, questa zona filtro costituisce uno spazio intermedio, percepito come spazio interno se osservato dall'esterno, e come spazio esterno se osservato dall'interno, creando quindi un'ambiguità percettiva che si colloca efficacemente all'interno della concezione spaziale e del linguaggio compositivo nipponici.



Le collezioni del percorso espositivo, suddivise per decenni, sono ospitate all'interno di ambienti che non presentano aperture verso l'esterno e che sono illuminati esclusivamente da luce artificiale, per consentire una migliore conservazione dei tessuti e un maggior controllo dell'illuminazione espositiva.

L'illuminazione esterna prevede che l'edificio sia non soltanto visibile a distanza, ma anche in grado di rivelare la complessità architettonica che si cela dietro la complanarità della facciata. I pannelli della pelle esterna sono illuminati con LED a colore RGB variabile: questa soluzione rende riconoscibile l'edificio nello *skyline* notturno e permette di variare dinamicamente il colore dell'illuminazione creando atmosfere ed effetti ottici dal grande impatto scenografico.



Per ulteriori informazioni, e-mail:  
Federica Gomiero: [gomiero.federica@gmail.com](mailto:gomiero.federica@gmail.com)  
Roberta Musso: [apocalisse@gmail.com](mailto:apocalisse@gmail.com)

---

Servizio a cura di:  
CISDA - HypArc, e-mail: [hyparc@polito.it](mailto:hyparc@polito.it)